

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 26 marzo 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Più pazienti e cure salva vita, salgono i fondi per la sanità (M. Veneto, 3 articoli)

Sciopero dei vigili urbani, sindacati spaccati (M. Veneto)

Trieste Airport, privatizzazione al via: in pista anche i cinesi (Piccolo)

Una corsa a cinque per lo scettro di presidente Fvg (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Ci sono le firme, il candidato è Fontanini (M. Veneto Udine, 2 articoli)

Ponte rosso-Unindustria: accordo per lo sviluppo (M. Veneto Pordenone)

«Rischio commissario al Consorzio di bonifica» (M. Veneto Pordenone)

Consiglio Comunale, in aula a litigare sulle partecipate (Gazzettino Pordenone)

La Icop si fa avanti per il Parco del mare (Piccolo Trieste, 2 articoli)

Guardie mediche a braccia incrociate: «Trattativa da rifare» (Piccolo Trieste)

Sulla vertenza guardie mediche l'azienda sanitaria riapre le trattative (Piccolo Gorizia-Monf)

Negozi, record di chiusure e saldi con il rallentatore (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Più pazienti e cure salva vita, salgono i fondi per la sanità (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Un finanziamento aggiuntivo di oltre 41 milioni alla sanità del Friuli Venezia Giulia che porta a 2 miliardi e 281,8 milioni di euro il totale risorse assegnate al fondo per il 2018. A stabilirlo una recente delibera della giunta, su proposta dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca, che attribuisce per l'appunto alla sanità 40,3 milioni provenienti dal patto Serracchiani-Padoan, e incrementa di 1,3 milioni derivanti dalla ridefinizione delle attività finalizzate o delegate dalla Regione per l'anno in corso. Con questa ultima delibera le Aziende sono ora in grado di definire i bilanci di previsione e i Piani annuali di cui è prevista l'approvazione entro la fine del mese di marzo. Ma in che modo verranno ripartiti tra gli otto enti regionali questi 41,6 milioni? «I criteri sono sostanzialmente gli stessi con cui è già stata fatta la prima assegnazione delle risorse - spiega l'assessore Telesca - con alcuni aggiustamenti dovuti. Ad esempio il maggiore stanziamento alla Aas 3 Alto Friuli, che con il passaggio di Sappada al Fvg, vede modificata la quota di popolazione di sua competenza. Altro elemento che è stato considerato attiene alla presenza, nella popolazione di riferimento dell'Azienda, di pazienti affetti da particolari patologie che richiedono, per essere trattati, di farmaci ad alto costo». È il caso dei pazienti emofilici, delle persone affette da Sla, ma anche chi è stato colpito da atrofia muscolare. Peraltro l'assessore ha deciso che gli oneri derivanti da farmaci ad alto costo per il trattamento di pazienti emofilici eccedenti i 2 milioni di euro a trattamento, saranno finanziati sulla base del meccanismo del pay back regionale», ovvero con le entrate provenienti dalle case farmaceutiche (una sorta di sconto sugli acquisti). Altro elemento di peso nel riparto attiene alla spesa per farmaci oncologici ospedalieri, e dal grafico che pubblichiamo in questa pagina si intuisce che la quota di risorse maggiore va al Cro, con oltre 2,8 milioni di euro, quindi all'Asui di Udine con 1,9 milioni, e all'Asui di Trieste con 866 mila euro. Vi è poi una parte del finanziamento complessivo, corrispondente a 15 milioni di euro, che viene ripartita sulla base delle funzioni assegnate dalla Regione alle Aziende e rapportata ai cittadini residenti. Infine 5,9 milioni sono stati assegnati in parte alla Aas 2 Bassa Friulana - Isontina, per 1,5 milioni, e per 4,3 milioni all'Asui di Trieste, per accompagnare le due aziende nel percorso verso le nuove modalità di finanziamento che escludono la spesa storica. «È noto - spiega Telesca - che abbiamo lavorato molto per superare il criterio della spesa storica introducendo invece quello dei costi standard e del riconoscimento delle attività assegnate, ma è necessaria gradualità affinché le regole non impattino negativamente sulle Aziende. Per cui anno dopo anno la quota integrativa è stata ridotta e lo sarà ancora progressivamente sino ad avere un riparto omogeneo su tutto il territorio». Da qui, dunque, l'esito del riparto che vede l'Asui di Trieste intercettare la quota maggiore di risorse aggiuntive, pari a 9,5 milioni di euro; segue la Aas2 Bassa Friulana Isontina con 7,8 milioni; l'Asui di Udine con 6,4 milioni; la Aas 5 del Friuli occidentale con 5,5 milioni; la Aas 3 dell'Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli con 5,2 milioni; il Centro di riferimento oncologico di Aviano con 4 milioni; l'Irccs Burlo Garofolo con 2,4 milioni, e infine l'Egas con 600 mila euro.

Bilanci in rosso, non incassano i premi due manager su otto

di Elena Del Giudice - Nel 2016 tutte le Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia hanno varcato il giro di boa del 50% degli obiettivi definiti nel "patto" tra direttori generali e Regione.

Ciononostante per due manager non è stato un risultato sufficiente a far scattare il premio: 13 mila euro parametrati alla percentuale di risultato raggiunto. La causa? Aver mancato il pareggio di bilancio per la Aas 3 e non aver centrato alcuni obiettivi cruciali per l'Asui di Trieste. È la prima volta che accade e i manager che non riceveranno il premio sono l'ex direttore generale dell'Asui di Trieste, Nicola Delli Quadri, e quello della Aas 3 Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli, Pier Paolo Benetollo (*segue*)

Ok al contributo giornaliero di 46,20 euro

Anche nel 2018 sarà effettivo il contributo giornaliero di 46,20 euro per cure climatiche, termali e soggiorni terapeutici, i cui beneficiari sono i mutilati e gli invalidi per cause di guerra e di servizio. L'ok è arrivato dalla giunta regionale. Si tratta di un livello essenziale di assistenza (Lea)

aggiuntivo, garantito esclusivamente ai residenti in Friuli Venezia Giulia nell'ambito dell'ampio programma di interventi destinato ai portatori di grave invalidità (*segue*)

Sciopero dei vigili urbani, sindacati spaccati (M. Veneto)

di Davide Vicedomini - Servizi della polizia locale a rischio paralisi nella giornata di oggi. Sapol Cisl e Ugl hanno proclamato uno sciopero di otto ore che riguarda i 930 agenti della regione. I sindacati contano di raggiungere un'alta adesione, tra l'80 e l'85% del personale «nonostante - spiega Beppino Fabris, segretario regionale della Sapol Cisl - Cgil, Cisl e Uil stiano cercando di boicottare la nostra manifestazione. Stanno gettando fumo negli occhi tra i lavoratori adducendo falsi motivi che ci avrebbero portato a questa forma di protesta. In verità siamo giunti a questa iniziativa dopo un percorso lungo un anno e due richieste di incontro alla giunta Serracchiani mai concesse. Il comportamento di Cgil, Cisl e Uil è anomalo e squalificante, ma noi andiamo avanti forti dei numeri». Le organizzazioni sindacali in particolare si lamentano di non aver ricevuto alcun riscontro alle richieste fatte per «introdurre un'assicurazione integrativa alla normale copertura Inail per i specifici rischi legati alla professione della polizia locale quale "equo indennizzo" con la possibilità di copertura finanziaria attraverso i fondi dell'articolo 208 del codice della strada; introdurre un'assicurazione integrativa a fini pensionistici; istituire un'area contrattuale specifica per la polizia locale, come quella esistente per la forestale regionale, migliorando così la figura professionale sia attraverso un adeguamento della retribuzione, soprattutto nelle indennità di funzione, sia nelle condizioni di lavoro, anche alla luce dei compiti sempre più pesanti e rischiosi assegnati dalle nuove disposizioni provenienti dal ministro degli interni e dal titolare del dipartimento pubblica sicurezza del Viminale in tema di attività di pubblica sicurezza, e dell'avvio delle Uti». I sindacati chiedono inoltre di «rivedere una volta per tutte i regolamenti sui gradi e sulla relativa responsabilità gerarchica e di aggiornamento per la formazione professionale, obbligando gli enti al rispetto delle regole e di introdurre norme di un vero sblocco del turn over». Nel 2013, come spiegano Cisl e Ugl, gli addetti di polizia locale presenti nella regione erano quasi mille 200 mentre nel 2017 l'organico si è ridotto a poco più di 900 «senza contare un pressoché nullo ricambio generazionale».

Trieste Airport, privatizzazione al via: in pista anche i cinesi (Piccolo)

Marco Ballico - Si apre la settimana dell'ultima tappa verso il bando di vendita di Aeroporto Fvg. Venerdì 30 marzo il cda della società di proprietà della Regione approverà la gara per l'acquisizione del 45% della spa (con l'opzione per un ulteriore 10% dopo tre anni). A stretto giro seguirà la pubblicazione prima nella Gazzetta europea, quindi in Gazzetta Ufficiale. E a inizio aprile gli aeroporti con almeno 10 milioni di Wlu (Work Load Unit, la somma di passeggeri e merci gestite in un anno), requisito chiave per partecipare alla corsa, potranno presentare un'offerta. Nel cda di venerdì, fa sapere il direttore generale Marco Consalvo, verrà dato il via libera anche al nuovo piano industriale. «Un passo fondamentale per la continuità dello sviluppo intrapreso da Trieste Airport negli ultimi due anni», ha detto giorni fa Antonio Marano, presidente di Aeroporto Friuli Venezia Giulia. I contenuti, che verranno svelati a fine seduta, compresa una scadenza del bando che sarà fissata, secondo il codice degli appalti, non prima di 35 giorni dalla data di apertura, saranno un punto di riferimento per gli investitori. Perché la scelta, alla fine, cadrà su chi avrà formulato la miglior prospettiva di crescita per uno scalo che la gestione Marano-Consalvo ha innanzitutto riportato in attivo per poi puntare al traguardo del milione di passeggeri. Dalla seduta del cda emergerà anche la base d'asta. Sin qui si è parlato di 30-35 milioni di euro, visto che, altra indiscrezione, il consulente tecnico, Kmpg - che nell'operazione si è affiancato allo studio legale Dentons -, avrebbe assegnato a Trieste Airport un valore attorno ai 70 milioni. Ma se la cifra definitiva rimane top secret, proprio per l'intenzione di individuare un partner che porti sviluppo e non speculazione, è già certo che verrà privilegiata un'offerta industriale e non finanziaria. A soddisfare la richiesta, proprio a partire dal paletto di un traffico non inferiore ai 10 milioni di Wlu, ci sono solo alcuni gruppi italiani. A correre, così si ipotizza, potrebbero dunque essere in primis Atlantia, che fa capo ai Benetton e che controlla la società Aeroporti di Roma, e F2i, fondo privato che ha nelle sue mani Torino e Napoli, una quota di Bologna ed è azionista di riferimento di Milano Malpensa, Linate e Alghero. Con Save, che nelle recenti dichiarazioni è sembrata snobbare Ronchi, ma che certamente un'occhiata al bando lo darà, non è escluso che nella partita possa entrare anche Bergamo. Senza dimenticare, trattandosi di gara aperta, che ci sono gli stranieri. Quello con più ambizioni è Fraport, recentemente attivo su Lubiana (ha acquistato il 75% per 177 milioni di euro) e sulla Grecia (con 1,2 miliardi si è portato a casa 14 scali regionali), ma c'è anche Aéroports de Paris. Tra gli outsider, il gruppo Everbrigh di Hong Kong, che ha acquisito Tirana, e i cinesi di Hna, che guardano a Belgrado e hanno introdotto il volo da Pechino, via Praga, verso la capitale serba. E i vertici di Trieste Airport esprimono soddisfazione per la definizione di un percorso avviato in autunno e infine concretizzato dopo i visti ministeriali e dell'Enac. «Grazie a un bando innovativo - dice Marano - ci apriamo ai mercati internazionali».

Una corsa a cinque per lo scettro di presidente Fvg (Piccolo)

di Marco Ballico - Per la Regione Friuli Venezia Giulia si prospetta una corsa a cinque. Anche se la novità dell'ultima ora, Isa Dorigo, la candidata dell'Aquila del Friuli, rischia di restare una meteora: ieri sera, per stessa ammissione dei diretti interessati, la friulanista di Gorizia veniva data in forse causa firme insufficienti. Numeri in regola, a meno di sorprese nel riconteggio, per Sergio Bolzonello, vicepresidente in carica sostenuto da Partito democratico, Cittadini, Slovenska Skupnost (che non dovevano raccogliere firme) e Open-Sinistra Fvg. Gli sfidanti saranno Massimiliano Fedriga, che unisce Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Autonomia responsabile e Progetto Fvg, Alessandro Fraleoni Morgera del Movimento 5 Stelle e Sergio Cecotti del Patto per l'Autonomia. I big ci sono tutti tranne uno. Si pensava che ce la potesse fare anche Alessandra Guerra ma, dopo la decisione di appoggiare Bolzonello, l'ex leghista che fu presidente della Regione a metà anni Novanta non è riuscita a completare, assieme ai Verdi, la caccia alle firme. Un'operazione che, causa i tempi stretti, ha tenuto in apprensione più di qualcuno, a partire da Fi. Si trattava di raccogliere nelle circoscrizioni di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone tra le 1.000 e le 1.500 sottoscrizioni e in quella di Tolmezzo tra le 750 e le 1.100, con ulteriore riduzione (tra le 500 e le 750) per le liste presentate dai partiti o gruppi politici espressivi della minoranza linguistica slovena e per le sole circoscrizioni elettorali di Trieste, Gorizia e Udine. Alle 12 di ieri, con Patto e Aquila che hanno solo sfiorato l'en-plein (gli autonomisti non sono riusciti a raccogliere sufficienti sottoscrizioni nella circoscrizione di Trieste), partiti e movimenti obbligati a banchetti e moduli perché non presenti nel Consiglio regionale che va a scadenza hanno completato l'opera. «Un risultato straordinario, ringraziamo attivisti, amministratori, autenticatori di Pd e Cittadini, ma soprattutto gli elettori che ci consentono di presentare la sinistra unita in una sola lista e in coalizione con il centrosinistra», commenta Giulio Lauri di Open, tra i più in difficoltà alla stretta finale ma che ha consegnato quasi 6.300 firme. Esulta anche Markus Maurmair del Patto: «Siamo presenti in tutta la regione con Cecotti candidato. A Trieste mancherà la lista? Dopo tante riunioni con gli autonomisti locali, pur avendo accolto e condiviso le richieste di riconoscimento delle loro istanze, a pochi giorni dal deposito ci siamo trovati da soli e abbiamo mancato l'obiettivo per qualche centinaio di firme». Per l'ufficialità bisognerà ora attendere mercoledì, giorno in cui l'ufficio elettorale regionale redigerà i verbali di ammissione. Venerdì si procederà quindi al sorteggio per l'ordine delle liste sulle schede elettorali per il voto del 29 aprile. Se i candidati saranno cinque, sarà un record nell'era dell'elezione diretta del presidente. Se invece Dorigo, cinquantanovenne goriziana, si troverà tagliata fuori, si replicherà il 2013, quando si scontrarono Debora Serracchiani per il centrosinistra, Renzo Tondo per il centrodestra, Saverio Galluccio per il M5S e Franco Bandelli per Un'Altra Regione, mentre nel 2008 fu duello tra Riccardo Illy e Renzo Tondo e nel 2003 corsero in tre: Illy, Guerra e Ferruccio Saro. In quella che sarà la seconda volta dei grillini, si conferma lo scontro tra centrosinistra e centrodestra. Con Bolzonello che si trova contro pure la storia: dal 2003 il governo uscente non è mai stato confermato alla guida della Regione. Il vicepresidente, pur senza chiudere il cerchio con la lista Guerra, è riuscito comunque a vedere confermata l'alleanza con i Cittadini e Slovenska Spupnost e, pur in tempi di Mdp e gelo a sinistra del Pd, potrà godere del sostegno dell'ex sindaco di Udine Furio Honsell e degli ex Sel Fvg capaci di costruire in poco tempo un progetto comune. Il centrodestra, da parte sua, dovrà convincere l'elettorato a dimenticare due settimane di balletto per la candidatura, infine, di Fedriga. "La rivoluzione del buon senso" è la sintesi scelta per il simbolo, ma non si tratta dello slogan della campagna elettorale. Per il leghista, superato il pericolo di una clamorosa divisione, saranno in pista gli altri due partiti pilastro del centrodestra, Fi e FdI, la civica nata per la corsa di Renzo Tondo nel 2013, Ar, e la novità Progetto Fvg, l'idea partorita dall'imprenditore udinese Sergio Bini. Outsider saranno M5S e Patto. I pentastellati, con il ricercatore Fraleoni Morgera, puntano a fare meglio del terzo posto di cinque anni fa, quando Galluccio non andò oltre il 19,2% e fu escluso dal Consiglio, prima di essere ripescato nella segreteria del gruppo. Gli autonomisti, dopo il test alle politiche del 4 marzo, ci provano alle regionali, con l'unico dei candidati che presidente della Regione lo è già stato. Cecotti, pochi giorni fa, ha risposto «no grazie» all'ultima proposta di alleanza del segretario Pd Salvatore Spitaleri. E, a dieci anni dall'ultimo giorno da sindaco, ritorna a farsi contare.

CRONACHE LOCALI

Ci sono le firme, il candidato è Fontanini (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - Vince la Lega. Di nuovo. E si prende tutto. Dopo la Regione anche il Comune di Udine. Pietro Fontanini è tornato a essere il candidato del centrodestra e come è accaduto per le regionali pure in questo caso a risultare decisivo è stato il mal di pancia della base leghista, insorta dopo la decisione di Forza Italia di puntare su Enrico Bertossi. La candidatura dell'ex assessore regionale di Riccardo Illy è durata meno di 48 ore. Dal via libera telefonico di Fedriga ai dirigenti azzurri che venerdì mattina lo avevano informato di voler puntare su Bertossi al colpo di scena di sabato sera quando Sandra Savino, dopo un confronto con lo stesso leader leghista, ha comunicato ai suoi il passo indietro di Forza Italia. No a Bertossi, si torna su Fontanini. L'ennesimo cambio in corsa deciso sopra la testa dei "comunali" molti dei quali non hanno nascosto la loro rabbia, manifestata con messaggi di fuoco e annunci di dimissioni come nel caso di Maurizio Vuerli, di cui riferiamo nelle pagine seguenti, che ha deciso di lasciare il partito. Troppo difficile spiegare ai cittadini che hanno firmato per consentire la presentazione delle liste con Bertossi che il candidato è tornato a essere Fontanini. Ma tant'è. Ieri mattina Zorro Grattoni e Maurizio Franz, rispettivamente segretario provinciale e comunale della Lega, si sono incontrati con i "pari grado" azzurri Ferruccio Anzit e Stefano Cecotti e, insieme al capogruppo in consiglio comunale Vincenzo Tanzi, hanno sottoscritto un documento con l'impegno a sostenere Fontanini che già poteva contare sull'appoggio di Fratelli d'Italia, Autonomia responsabile e Identità civica. Il centrodestra quindi è unito e Fontanini può esultare, ma il teatrino andato in scena in questi giorni di certo non ha aiutato. Nel documento si legge: «Il coordinamento politico provinciale e comunale di Forza Italia ha promosso un incontro con la delegazione provinciale e cittadina della Lega per verificare le possibilità di giungere ad un accordo unitario di coalizione, fermo restando il principio che le forze politiche del centrodestra non intendono rompere il patto di alleanza che le unisce a tutti i livelli istituzionali, dando continuità ad un percorso iniziato nel gennaio 2017 caratterizzato da perfetta identità di vedute e indirizzi programmatici della città di Udine. Tale impegno allora fu promosso per l'aggregazione di tutto il centrodestra da Massimo Blasoni a cui rivolgiamo un sincero ringraziamento. Con tale premessa, in uno spirito di piena collaborazione, Forza Italia conferma l'intesa iniziale condivisa sul nome di Pietro Fontanini». Secondo i malpensanti il prezzo di questa "piena collaborazione" si saprà soltanto quando e se nascerà la giunta regionale di Fedriga. «Escludo che la Savino e Riccardi abbiano preteso qualcosa in cambio del passo indietro sulle comunale - dice Ferruccio Anzit -, lo abbiamo fatto per uscire da una situazione di stallo che non faceva l'interesse di nessuno ed evitare il muro contro muro. Quando la Lega ci ha chiesto di indicare qualcuno lo abbiamo fatto e alla fine avevamo ritenuto che la scelta di Bertossi fosse la migliore per vincere anche perché avremmo allargato la coalizione, ma poi c'è stata una forte resistenza della base leghista. Spero che i nostri elettori capiscano e apprezzino lo sforzo fatto per restare uniti nell'interesse della città». Resta il fatto che la Lega, dopo il pieno di voti fatto alle politiche, il 29 aprile potrà contare anche sul "traino" legato al fatto di esprimere il presidente in regione e il sindaco a Udine. Il rischio per Fi, soprattutto nel capoluogo friulano, è quello di trovarsi in un angolo a conferma del fatto che dopo l'addio di Blasoni il partito è privo di una leadership. Zorro Grattoni però assicura che per la Lega non è stata una questione di numeri (alle politiche a Udine il Carroccio ha superato il 20%): «Non c'era il tempo per spiegare ai nostri elettori un cambiamento di una simile portata anche perché di fatto avremmo ceduto al diktat di Bertossi. Ci fosse stato un uomo di Fi sarebbe stato diverso, ma noi abbiamo ragionato sulle persone e riteniamo che Fontanini sia il candidato giusto per tutto il centrodestra».

Lo sfogo di Bertossi: «Ritornano i visitor, decisione a Trieste»

testo non disponibile

Ponte rosso-Unindustria: accordo per lo sviluppo (M. Veneto Pordenone)

Il consorzio di sviluppo economico locale Ponte rosso-Tagliamento e Unindustria Pordenone hanno sottoscritto un accordo con l'intento di «attivare sinergie per favorire la crescita e lo sviluppo delle imprese insediate nelle aree di pertinenza del consorzio». I dettagli saranno illustrati oggi alle 17.30, nell'auditorium del centro direzione del Ponte rosso-Tagliamento. Una collaborazione che si avvia dopo il recente ingresso di Unindustria nella compagine societaria del consorzio, con la quota del 2,12 per cento. Operazione che ha consentito di rispondere alla legge 3 del 2015, "Rilancimpresa", che disponendo il riordino dei consorzi industriali (alla luce del quale è avvenuta la fusione tra Zipr di San Vito e Csi di Spilimbergo), ha anche previsto che i soci debbano essere esclusivamente enti pubblici o associazioni di categoria. Il passo successivo è stato la sottoscrizione di un accordo. Grazie a questo, come hanno annunciato in una lettera alle aziende il presidente del consorzio, Renato Mascherin, e il direttore generale di Unindustria, Paolo Candotti, l'associazione di categoria si impegna a favorire l'iscrizione condizioni vantaggiose delle aziende non ancora facenti parte del sistema, mettendo a disposizione delle imprese competenze, servizi e informazioni utili per supportarle nella gestione aziendale. Condizioni particolari anche per usufruire dei servizi erogati a Unindustria Servizi&formazione di Treviso. Sono state invitate a vagliare queste opportunità, in particolare nell'incontro di oggi, le aziende insediate nelle aree produttive di competenza del consorzio: zone industriali di San Vito (Zipr) e Spilimbergo (Zin) e zone artigianali di San Vito (via Zuccherificio) e Valvasone (Tabina). «Sarà un'occasione importante - si aggiunge in una nota di Unindustria - anche per stimolare la conoscenza reciproca tra imprenditori dello stesso mandamento, affrontare e raccogliere le esigenze degli imprenditori relative alla propria azienda e all'insediamento industriale in cui opera e presentare i servizi di consulenza tecnico-professionale che Unindustria rivolge alle aziende del territorio. Si affronteranno pure temi di particolare attualità, come gestione dei rifiuti, Tari, sicurezza nei luoghi di lavoro, bandi, agevolazioni, energia, gas e telefonia, aggregazioni e reti di impresa, alternanza scuola-lavoro e welfare aziendale». (a.s.)

«Rischio commissario al Consorzio di bonifica» (M. Veneto Pordenone)

di Enri Lisetto - Consorzio di bonifica Cellina Meduna: il presunto immobilismo rischia di riaprire la partita del commissariamento. Marettta nell'ente e preoccupazione degli amministratori e non solo, visto che vi sarebbe anche un richiamo del presidente del collegio dei revisori del conto a chiudere le tante partite aperte. Tanto basta per la convocazione della deputazione amministrativa con all'ordine del giorno tutte le questioni sollevate. È datata 14 marzo la lettera che il sindaco di San Giorgio della Richinvelda Michele Leon invia ai colleghi in quanto loro rappresentante nel "direttivo" del Consorzio. Segnala «la precaria e non ancora definita situazione dell'apparato amministrativo dovuta alla mancanza di direttore generale e direttore amministrativo» nonostante il tempo trascorso dall'emanazione del bando. Situazione che si ripercuote all'ufficio ragioneria che, come segnalato anche dai revisori del conto, «non ha trovato positiva e definitiva soluzione». Entro l'anno andranno chiuse le pratiche degli asservimenti, quasi 1.500, dei terreni oggetto di intervento in opere realizzate dal Consorzio; «la mancanza di un direttore generale che può assumere le veci di ufficiale rogante negli atti costringerà l'ente ad affidare l'incarico a un notaio con spese altissime a carico del Consorzio. Spese di cui non c'era bisogno». Michele Leon informa i sindaci colleghi anche sui ritardi nell'avvio di opere a difesa e tutela idrogeologica, «lavori già finanziati dalla Regione e che, nonostante i tanti solleciti, sono ancora ai blocchi di partenza». Tutto ciò è stato oggetto di un «richiamo scritto» al presidente del Consorzio da parte del presidente del collegio dei revisori che ha paventato il rischio di «portare ulteriore nocumento all'ente» a causa di evidenti gravi criticità. Il primo cittadino auspica «una presa di posizione dei sindaci onde scongiurare un futuro commissariamento dell'ente causato dall'inerzia dell'organo amministrativo attualmente in carica». Mercoledì scorso il presidente del consorzio Ezio Cesaratto ha quindi convocato la deputazione - oggi alle 14.30 - per discutere venti argomenti tra i quali l'assunzione del direttore generale, alcuni incarichi di esecuzione o direzione lavori, determinazioni sul personale consortile, l'autorizzazione di spese di rappresentanza, la discussione di alcuni progetti e l'acquisto di beni (macchinari e pc). Il presidente, peraltro, ricevuta la lettera di Michele Leon, ha convocato i sindaci per mercoledì.

Consiglio Comunale, in aula a litigare sulle partecipate (Gazzettino Pordenone)

L'assemblea sarà chiamata ad esaminare due delibere proposte dall'assessore al bilancio Mariacristina Burgnich; una relativa agli adempimenti legati all'assegnazione al Comune di Pordenone, delle partecipazioni di società, enti, consorzi tra enti locali, fondazioni e associazioni dell'ex Provincia, mentre l'altra è relativa alla variazione di bilancio per spese correnti e d'investimento. Inoltre l'assessore all'urbanistica Cristina Amirante proporrà di approvare la modifica al regolamento edilizio nella parte che tratta delle prescrizioni legate all'occupazione di suolo pubblico, in particolare per quanto riguarda i dehors. Interrogazioni La revisione e relativa manutenzione dei servizi igienici pubblici per disabili e l'accesso ai fondi europei sono le due interrogazioni presentate dal gruppo consiliare M5S, la compagine del Pd chiede delucidazioni sugli atti vandalici al Polisportivo Vallenoncello ed infine i consiglieri di Pordenone Cambia interrogano sulla qualità e sui criteri adottati per la verifica, il monitoraggio e l'accreditamento degli asili e delle scuole d'infanzia.

MOZIONI I consiglieri Samuele Stefanoni, Danilo Toneguzzi, Mara Belinda Turani e Carla Lotto del Gruppo M5S propongono di creare sul sito web del Comune una pagina dedicata alla promozione delle attività dei gruppi consiliari e di istituire il bilancio partecipativo. I consiglieri Anna Facondo, Monica Pilot e Francesco Ribetti di Fratelli d'Italia suggeriscono di attuare lo sportello badanti e con due ordini del giorno sottoscritti anche dall'assessore Emanuele Loperfido caldeggiando l'adesione del comune di Pordenone al programma internazionale dell'Unicef così da definirla come città amica dei bambini e degli adolescenti per la promozione dei diritti dei minori e con un altro documento chiedono di affrontare la questione relativa alla chiusura della Polizia postale. Le mozioni presentate dai consiglieri del gruppo Pd, Nicola Conficoni, Antonella Del Ben, Daniela Giust, Lorenzo Marcon e Fausto Tomasello riguardano la riorganizzazione della viabilità per la riqualificazione della SS 13, l'estensione anche ai dipendenti comunali conviventi e in unione civile dei congedi e permessi legge 104 e la proposta di una legge sul fine vita . Inoltre con i consiglieri del Fiume Mario Bianchini e Adriano Serafini, della lista Cittadini Pietro Colussi e del gruppo Pordenone 1291 Roberto Freschi e Marco Salvador, sostengono i contenuti della mozione relativa al trasferimento della proprietà delle azioni Atap, mentre il consigliere Francesco Giannelli sollecita l'installazione di colonnine per la ricarica di auto elettriche.

La Icop si fa avanti per il Parco del mare (Piccolo Trieste)

di Giovanni Tomasin - Descritto a lungo come un castello in aria, ora più che mai il Parco del mare è a un passo dal diventare concreto. Un'importante realtà privata ha manifestato a tutte le istituzioni coinvolte il suo interesse a partecipare al bando per il project financing dell'opera: si tratta della friulana Icop, l'azienda che sta già realizzando la piattaforma logistica del Porto di Trieste. La lettera è di fine gennaio, ma è stata resa nota soltanto ora. E mentre accelerano le procedure burocratiche che dovrebbero sbloccare l'avvio dell'opera (vedi articolo a parte), la Fondazione CRTrieste spinge sulla Camera di commercio per avere un ruolo da protagonista nel futuro del Parco. Cominciamo dalla Icop. Il 29 gennaio l'azienda ha inviato una lettera, firmata dal presidente Vittorio Petrucco, a Regione, Comune, Autorità di sistema portuale, Camera di commercio e Fondazione: appreso dalla stampa del futuro bando per la realizzazione e la gestione, la Icop manifesta il suo interesse all'iniziativa e si candida come promotore per la realizzazione del Parco del mare in project financing. L'azienda chiede alle amministrazioni di poter visionare copia di una serie di documentazioni necessarie ad attestare l'avanzamento dell'iniziativa. L'obiettivo, scriveva Petrucco in gennaio, è presentare un progetto di fattibilità tecnico-economica entro il maggio 2018, in collaborazione con quelle che definisce aziende di comprovata esperienza nella progettazione, costruzione e gestione di strutture di questa natura. Spiega ora il presidente di Icop: «In gennaio avevo chiesto se si poteva avere la documentazione per capire qual era la situazione, perché stavamo immaginando di fare una proposta. A dire il vero non ho ricevuto molto». Ciononostante l'interesse rimane: «Direi di sì. Anche se bisogna capire meglio. Mi piace Trieste, vorrei continuare a lavorare qui». L'entrata in scena di Icop, in ogni caso, attesta il potenziale interesse dei privati verso l'opera, fino a ieri tutto da dimostrare. Ma in un momento in cui Trieste catalizza investimenti da più parti, anche per il Parco del mare pare esserci speranza. La questione non è secondaria: se al momento i finanziamenti presenti ammontano a 9 milioni messi a disposizione dalla Cciao, altri 9 dalla Fondazione CRTrieste e 2 milioni dalla Regione, la comparsa di un privato significa che c'è qualcuno che può valutare di mettere i 22 milioni mancanti per poter inaugurare, un domani, il nuovo acquario triestino. È sullo sfondo di questi avvenimenti che si svolge il recente botta e risposta fra Fondazione e Camera di Commercio della Venezia Giulia. In una lettera riservatissima, che nessuno dei due enti ha voluto diffondere, il presidente della Fondazione Massimo Paniccia fa sapere al suo omologo in Cciao Antonio Paoletti che, se la realizzazione dell'opera dovesse venir fatta direttamente da privati, l'ente bancario non riterrebbe opportuno partecipare per questioni di statuto. In alternativa, e qui c'è il punto pregnante della missiva, la Fondazione sottolinea che una società partecipata assieme alla Cciao potrebbe fare bene il ruolo di promotore di un project financing. Si tratta di un passaggio soggetto a diverse possibili interpretazioni. Gli accordi fra Cciao e Fondazione, infatti, prevedevano che le due realtà acquisissero Trieste Navigando, la società detentrica di Porto Lido (sito designato per l'opera), con un 49% per la prima e un 51% per la seconda. Proprio questo soggetto è quello destinato a fare da stazione appaltante, fa sapere la Camera di commercio. Lo sottolinea Paoletti: «La Cciao persegue con coerenza, da 14 anni, l'obiettivo di realizzare un'opera di primario interesse pubblico come il Parco del mare. Perciò ci siamo attivati per corrispondere a quanto richiesto dalla Fondazione CRTrieste, con un continuo e puntuale aggiornamento in incontri tra me e il presidente Paniccia, nel rispetto tempestivo del contratto con la stessa Fondazione sottoscritto per l'acquisizione delle quote azionarie della Trieste Navigando Srl. Ora siamo solo in attesa della formalizzazione del riscontro positivo già manifestato dalle istituzioni coinvolte». Quanto alle modalità di realizzazione, Paoletti dice: «Noi e la Fondazione siamo contrattualmente impegnati per svolgere un ruolo di stazione appaltante ai sensi dell'articolo 153, comma 19, del decreto legge 163 del 2006, come richiesto dalla Fondazione stessa e dagli altri enti, e non un ruolo di promotore di project financing».

Il piano regolatore modificato ad hoc (*testo non disponibile*)

Guardie mediche a braccia incrociate: «Trattativa da rifare» (Piccolo Trieste)

di Elena Placitelli - Braccia incrociate anche per le guardie mediche di Trieste. Il giorno dopo la chiusura degli ambulatori di Monfalcone e Gorizia, si estende anche al capoluogo regionale la protesta dei medici di continuità assistenziale che avevano già indetto lo stato di agitazione a Cormons, Grado, Cervignano, Palmanova, Latisana e San Giorgio. Il motivo è sempre lo stesso: la decurtazione dallo stipendio dell'indennità di tre euro all'ora prima garantita per le prestazioni non previste dal contratto nazionale e che ora, in base all'accordo locale siglato il 23 febbraio scorso da AsuiTs, Regione e sindacati, verranno corrisposte, anziché mensilmente, in due tranches annuali sulla base di quattro obiettivi da raggiungere. A differenza di quanto successo nell'Aas 2, a Trieste la trattativa c'è stata. «Peccato che ci non abbiano interpellato, né l'AsuiTs né i sindacati, e che abbiano calato dall'alto degli obiettivi irraggiungibili per noi e penalizzanti per i cittadini», tuonano infatti le guardie mediche del Maggiore dopo aver appeso i cartelli in segno di protesta. Da ieri garantiscono solo le prestazioni "non differibili", che non possono cioè attendere il rientro del medico di base. «Le uniche insomma previste dal contratto e per questo ancora pagate», spiegano i medici, che hanno rispedito al mittente (il 112) le urgenze, dirottandole al Pronto soccorso, e rimandato al medico di base le altre chiamate. «Dall'AsuiTs ci aspettavamo che ci tutelasse - incalza Salvatore Picardi - e che ci convocasse per trovare un accordo su obiettivi che dovevano essere condivisi non dalle rappresentanze sindacali ma da noi, che sappiamo di cosa stiamo parlando. Trovarci con 350, 450 euro al mese in meno è profondamente scorretto, ci mortifica. Le Aziende sanitarie di Udine e Pordenone hanno individuato degli obiettivi perseguibili, a differenza di quanto successo qua». Nel dettaglio, si critica l'obiettivo per cui le guardie mediche devono garantire l'assistenza ai non residenti: «Un servizio che fino a settembre era coperto, e pagato 50 euro all'ora, dal Presidio di medicina generale. Da quando è stato soppresso si riversano in massa su di noi e devono pure pagare il ticket, del cui compenso noi non percepiamo nulla». Poi il ricovero concordato: «Ci chiedono di andare a domicilio e da lì compilare un modulo e concordare col Pronto soccorso il ricovero. Supponiamo il dolore toracico per un infarto. Fermo restando che le emergenze non spettano a noi, così facendo si perde solo tempo mettendo seriamente a rischio il paziente». Criticato anche l'obiettivo delle cure palliative: «Scaricano su di noi, che non siamo preparati a farlo, la terapia del dolore dei malati terminali lasciati a casa». Infine l'obiettivo che prevede di registrare le chiamate con un programma informatico giudicato «inadatto». «Le guardie mediche chiedono pertanto che la trattativa venga riaperta e gli obiettivi fissati ex novo». Dal suo canto, l'AsuiTs risponde che «per tutti gli accordi strategici l'Azienda si deve interfacciare con i sindacati». E prende dunque le distanze su eventuali mancati accordi tra questi ultimi e i lavoratori. Fra i sindacati, ieri non è stato possibile contattare i referenti delle sigle Fimmg e Snam, che hanno sottoscritto l'accordo. A differenza invece di Mimmo Montalbano dello Smi, concorde con le guardie mediche, tanto da non aver partecipato a quel tavolo.

Sulla vertenza guardie mediche l'azienda sanitaria riapre le trattative (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

La discesa in campo dei medici di continuità assistenziale dell'Azienda sanitaria Bassa Friulana Isontino all'insegna della chiusura degli ambulatori in tutte le 8 sedi ha sortito un primo effetto. Affidato alle parole del direttore generale aziendale, Antonio Poggiana, che ieri ha manifestato la volontà di «cercare la convergenza» al fine di tentare di risolvere una situazione giunta all'apice sulla scorta, come la definiscono i sindacati di categoria, delle estreme conseguenze di fronte ai mali estremi. Sul tappeto evidentemente è la contingenza di medici che si sono risolti a limitarsi all'attività prevista dal contratto collettivo nazionale, ossia il "consiglio telefonico" e le visite a domicilio con gli ambulatori tappezzati dagli avvisi. Poggiana ha affermato: «Domani (oggi, ndr) mi attiverò per trovare una soluzione al fine di arrivare alla rapida riattivazione degli ambulatori, pur nelle more della conclusione dell'accordo». Più esplicitamente ha spiegato di «rivedere l'accordo, nei limiti delle nostre disponibilità». Ha espresso l'impegno a rinnovare l'incontro del Comitato aziendale per «ridefinire la parte dell'accordo rimasta fuori dalla trattativa in ordine all'attività ambulatoriale rivolta ai pazienti residenti e non residenti integrandola alla parte relativa all'indennizzo dei 3 euro all'ora». E ha parlato di «una regolamentazione da disciplinare attraverso un accordo integrativo da trattare a livello regionale». «Auspico una soluzione complessiva, ma intanto intendo chiedere subito, comunque al più presto, la riapertura degli ambulatori, quindi andremo a formalizzare quanto prima l'accordo aziendale con le organizzazioni sindacali», ha concluso facendo riferimento alla settimana dopo Pasqua. Certo è che le organizzazioni sindacali non intendono mollare. Chiedono impegni «nero su bianco». Snam, Smi, Fimmg, Intesa sindacale evidenziano che «le trattative in corso nell'Azienda sanitaria stanno andando male: tutta la dirigenza presente al Comitato aziendale il 21 marzo scorso non ha mostrato alcuna volontà di risolvere né il pregresso ante 2018, né i mancati emolumenti riferiti da gennaio in poi. Tantomeno ha ascoltato le proposte della categoria». Fanno presenti non solo i 3 euro l'ora da ripristinare, in tempi ristretti, ma anche rilanciano l'impegno «a non richiedere gli emolumenti già assegnati». Riccardo Lucis, medico di continuità assistenziale ha osservato: «Stanno cercando di imporre condizioni vergognose e che ledono e impediscono il lavoro che facciamo per i cittadini e la nostra dignità professionale. I 3 euro ingiustamente tolti senza preavviso sono stati percepiti da tutti i colleghi come un ricatto occupazionale». Il 28 marzo si terrà il Comitato per l'Air (Accordo integrativo regionale). I sindacati confidano che «la continuità assistenziale troverà lo spazio di discussione che merita per la sua importanza ambulatoriale, mai concordata, né remunerata». La categoria ha avuto il sostegno dei sindaci Cisint, Ziberna di Gorizia, Felcaro di Cormons, Raugna di Grado e del Comitato per la salute gradese. Ieri Cisint è tornata al San Polo: «Il dirigente Poggiana - ha spiegato - mi ha garantito l'impegno sulla riapertura dell'ambulatorio di continuità assistenziale, oltre all'implementazione a breve del Pronto soccorso di due medici e due infermieri». Il 29 marzo incontrerà il direttore generale. Cisint chiama in causa anche la Regione: «Avrebbe già dovuto chiudere l'accordo e ora andrà concluso quanto prima». I consiglieri regionali Diego Moretti (Pd) e Alessio Gratton (Sel) fanno su tutto una riflessione: «Ci lascia perplessi questo voler alzare il livello dello scontro da parte del sindacato dei medici senza prima espletare tutte le strade possibili per un accordo, cosa che ci pare non è stata fatta, così da dare fiato alle immancabili strumentalizzazioni politiche e partitiche». (la.bo.)

Negozi, record di chiusure e saldi con il rallentatore (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Doveva essere l'anno della ripresa, della svolta, dell'inversione di tendenza. Il 2017 avrebbe dovuto riportare il sorriso anche a Gorizia sotto il profilo commerciale. Ma gli ultimi dati appena messi a disposizione dalla Camera di commercio Venezia Giulia hanno i connotati di un brusco risveglio. Le cose sono andate male, anzi peggio degli anni precedenti. Per capirlo, bastano quattro numeri desunti dal sito web camerale, frutto delle rielaborazioni Infocamere-Stockview. Si salvichi può. In tutta la provincia isontina, in dodici mesi, ha chiuso i battenti la bellezza di 161 attività del settore "commercio all'ingrosso e al dettaglio". Le aperture (78 complessivamente) non sono riuscite nemmeno lontanamente ad arginare l'emorragia. E la situazione di Gorizia è perfettamente in linea con il grigiore generale: 52 cessazioni, 22 iscrizioni. Non ride nemmeno Monfalcone con le sue 39 chiusure, nemmeno minimamente compensate dalle 18 inaugurazioni. Certo, ci sono giovani imprenditori che hanno creduto nella città, hanno aperto un negozio, hanno portato entusiasmo ma sono molti di più i colleghi che hanno alzato bandiera bianca. Inesorabilmente. Qualcuno ha raggiunto l'agognata pensione, qualcun altro ha capito che a Gorizia «non c'è trippa per gatti». Ha cercato di resistere, di effettuare promozioni, di inventarsi iniziative per riempire il proprio negozio «ma fare il commerciante oggi - lo sfogo di un negoziante che vuole rimanere anonimo - è un atto di eroismo. Siamo strozzati dalle tasse e dalle spese fisse. E c'è davvero ben poco da sorridere». Il bilancio dei saldi. In questa situazione difficile, c'era attesa per i saldi invernali. Come sono andati? Gianluca Madriz, presidente di Confcommercio Gorizia, parla di «risultati a macchia di leopardo», salvo poi aggiungere che «questo primo trimestre dell'anno è stato addirittura più "contratto" dei primi tre mesi del 2017». Il che è tutto dire. Secondo l'associazione dei commercianti, «la crisi c'è ancora e non è affatto sorpassata. Quando il Governo ci diceva che la ripresa era iniziata, probabilmente si riferiva ai mercati esteri, extra-italiani. La verità è che la gente ha sempre meno soldi in tasca ed effettua acquisti con il bilancino farmaceutico». Madriz torna a puntare il dito su quello che, a suo parere, è il vero competitor: non i centri commerciali («Soffrono pure quelli») bensì le vendite online, «che sono gestite da multinazionali che non risiedono in Europa e non lasciano nulla sul territorio, in termini di tasse e quant'altro. Noi, come categoria, paghiamo tutte le gabelle possibili e immaginabili, altri no. Ed è questo il vero problema». Quello che sta maggiormente a cuore alla Confcommercio è lanciare un appello, intriso di orgoglio. «Noi non molliamo. Dobbiamo tenere vive le città, dare lavoro ai cittadini, tenere accese le vetrine. Speriamo che la politica intevenga su questo settore perché, sino ad oggi, con l'insediamento del nuovo Parlamento - punzecchia Gianluca Madriz - si sono soltanto viste grandi operazioni di spartizione di poltrone. Film già visti purtroppo, assai poco avvincenti». Commerciantimanager Madriz chiude con un suo cavallo di battaglia. «Il commercio e l'investimento privato in generale - rammenta - hanno un ruolo sempre più cruciale nel costruire un nuovo equilibrio tra le esigenze della città e gli strumenti delle amministrazioni: nel prossimo decennio si rimette in gioco proprio questo equilibrio, alla ricerca di nuovi approcci manageriali nella gestione dei centri cittadini, di progetti capaci di intercettare finanziamenti europei importanti, di alimentare un metabolismo urbano sostenibile. Economicamente e socialmente sostenibile: gli accesi dibattiti che si aprono su questioni come le attività di somministrazione temporanea non imprenditoriale, i comitati antischiamaZZi, l'accessibilità e le pedonalizzazioni dei centri urbani, sono tutte manifestazioni della delicatezza di questa nuova sostenibilità. E vanno affrontate con rispetto e lungimiranza».